



ARTICOLO 017 · INNOVAZIONE DIGITALE E SOSTENIBILITÀ

Automatizzare un processo dopo averlo semplificato

La tecnologia funziona meglio quando passaggi responsabilità ed eccezioni sono già comprensibili.

AUTORE Michele Argenziano · PUBBLICATO 4 ottobre 2026

Un processo disordinato può diventare più veloce con l'automazione, continuando però a produrre gli stessi errori. Prima di introdurre un sistema, vale la pena osservare come il lavoro viene svolto e perché alcuni passaggi si ripetono.

Consideriamo una richiesta che arriva per email, viene copiata in un foglio e poi trascritta in un altro programma. L'automazione delle copie può ridurre il lavoro manuale. Ma se manca un dato essenziale o nessuno sa chi deve approvare la richiesta, il problema principale rimane organizzativo.

Propongo di descrivere il percorso dall'ingresso alla conclusione, indicando responsabile, informazioni necessarie e risultato atteso di ogni fase. I passaggi senza una funzione chiara possono essere eliminati o accorpati. Le eccezioni vanno riconosciute, perché spesso assorbono più tempo del percorso ordinario.

Soltanto dopo questa revisione conviene scegliere che cosa automatizzare. Le attività ripetitive con regole stabili si prestano a una valutazione diversa rispetto a quelle che richiedono interpretazione. Anche un processo automatizzato dovrebbe consentire di identificare gli errori e riprendere il lavoro quando il sistema si interrompe.

Una prova limitata permette di confrontare tempi, correzioni e richieste di assistenza prima e dopo il cambiamento. La trasformazione digitale delle PMI, studiata dall'OECD, offre il contesto generale; la semplificazione qui proposta è un metodo operativo da adattare all'attività. Il risultato utile è un percorso più comprensibile per chi lo esegue e per chi ne attende l'esito.

Fonti di approfondimento

- [OECD — The Digital Transformation of SMEs 2021](#)

Versione digitale disponibile su micheleargenziano.it/articoli